



FEDERAZIONE TRA LE ASSOCIAZIONI NAZIONALI DEI DISABILI

ANMIC – ANMIL – ENS – UIC - UNMS

Presidenza Regionale Emilia Romagna

Via dell'Oro 3 - 40124 Bologna - Tel. 051/580102 – Fax 051/333404 – E-mail: uicemro@uiciechi.it

INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI DISABILI

Il diritto-dovere all'istruzione è un principio fondamentale della nostra società, sancito dalla Carta costituzionale agli artt. 33 e 34 che promuovono l'apprendimento in tutto l'arco della vita e assicurano a chiunque pari opportunità nel raggiungimento di elevati livelli culturali, sviluppando le capacità e le competenze in armonia con le attitudini e le scelte personali, ai fini dell'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro.

La fruizione dell'offerta di istruzione rappresenta, oltre che un diritto soggettivo, assicurato anche dal principio di uguaglianza stabilito dall'art. 3 Cost., il necessario presupposto per accedere e inserirsi nell'ambito lavorativo nell'adempimento del dovere sociale stabilito dall'art. 4 della Carta costituzionale.

La Repubblica garantisce, attraverso adeguati interventi, l'integrazione nel sistema educativo di istruzione e formazione delle persone in situazione di handicap, a norma della legge 5 febbraio 1992, n. 104 e successive modificazioni.

Alla luce dei principi costituzionali e degli interventi normativi volti a favorire l'integrazione delle persone con disabilità, alcuni punti delle leggi sulla scuola che hanno trovato applicazione nei Regolamenti del 18 dicembre 2008 e il disegno di legge della deputata Aprea non possono trovare piena condivisione perché rappresentano un ostacolo all'effettiva integrazione dei disabili all'interno della scuola.

In particolare, le criticità per l'integrazione sono rappresentate:

- dall'aumento del numero di alunni per classe: il comma 3 dell'art. 7 del Regolamento sul dimensionamento di fatto disapplica la norma che prevede un numero massimo di 20 alunni nelle classi ove sono inseriti alunni disabili;
- dalla frammentazione dei regimi orari nella scuola primaria (24-27-30 e 40 ore) e nella secondaria di primo grado (29-36 e 40 ore): questo comporta la creazione di classi di alunni di ceto medio-basso che, per chiare esigenze lavorative familiari, necessitano di rimanere a scuola per 40 ore e classi privilegiate di alunni di ceto alto che possono permettersi di frequentare l'orario ridotto;
- dalla compresenze dei disabili per classe: l'eterogeneità determinata dalla multietnicità degli alunni che formano le classi, comporta un impegno più elevato da parte degli insegnanti per la gestione degli studenti e, in questo contesto, la compresenza di più ragazzi disabili, valutata nel rispetto delle specificità relative alle diverse disabilità, pregiudica la loro integrazione scolastica;
- dalla preparazione degli insegnanti di sostegno: il comma 3 dell'art.13 del D.d.l. Aprea prevede che la formazione dei docenti di sostegno possa avvenire con stage all'estero; ciò lascerebbe presupporre una volontà di prendere a modello le scuole speciali degli altri Paesi, mentre proprio l'Italia è stata finora una delle poche nazioni dove è prevista l'integrazione scolastica dei disabili. Peralto si segnala l'imprescindibile esigenza di predisporre una formazione più qualificante per gli insegnanti di sostegno in modo da renderli maggiormente efficienti nell'espletamento delle loro funzioni di supporto agli alunni disabili;

- dall'eliminazione delle ore di compresenza degli insegnanti nel tempo pieno: questa consentiva ai disabili di partecipare ai gruppi di livello costituiti all'interno della classe, favorendo l'integrazione e l'interazione con gli studenti normodotati.

Sulla base di quanto su esposto chiediamo:

- al Governo di emendare l'attuale normativa, soprattutto per quel che riguarda il numero di alunni per classe ove sia inserito un disabile e di eliminarne la compresenza, valutata nel rispetto delle specificità relative alle diverse disabilità;
- di uniformare i regimi orari nei vari ordini di scuola, di indire nuovi corsi universitari per l'acquisizione del titolo di specializzazione per gli insegnanti di sostegno, per favorirne la qualificazione evitando che la formazione sia svolta da privati o tramite corsi da svolgere all'estero e, più in generale, un aggiornamento sui temi dell'integrazione rivolto a tutti i docenti;
- dal ripristino delle ore di compresenza degli insegnanti nel tempo pieno.

La F.A.N.D. dell'Emilia Romagna e il C.A.D. di Bologna (Comitato Associazioni dei Disabili) si impegneranno in prima persona, a livello regionale e nazionale, per il raggiungimento degli obiettivi su esposti.